

**SOLDI E POLITICA**

## Finanziamento ai partiti, l'ipocrisia grillina

EDITORIALI

03\_02\_2014



**Ruben  
Razzante**



**Negli ultimi giorni, complice l'inasprimento dell'offensiva antisistema dei grillini**, populismo e antipolitica stanno raggiungendo livelli di guardia. Qualcuno profetizza che il Movimento Cinque Stelle riuscirà a tenere surriscaldato il clima politico ancora per settimane, con gesti dimostrativi e minacce ai vertici delle istituzioni, fino a quando non riesploderà nella società civile una protesta stile forconi destinata a

destabilizzare l'intero quadro socio-politico. In questa visione pessimistica, saremmo alla vigilia di disordini di piazza e di attentati. Il tutto per impedire il processo riformatore che faticosamente le maggiori forze politiche stanno cercando di avviare con la benedizione del Quirinale.

**La verità sta forse nel mezzo.** Non si arriverà alla guerra civile ma certamente l'obiettivo di Grillo è di ricompattare il suo movimento e di ri-motivare la base, al quanto delusa dalla sterilità della sua velleitaria azione politica, agitando le piazze e incitando alla rivolta contro tutto e tutti. La strategia dell'ex comico ricorda quella della Lega di lotta e di governo che, di fronte a sondaggi poco favorevoli o a rischi di scissione, per ricompattarsi tornava a brandire ciclicamente l'arma della secessione.

**Gli italiani forse cominciano ad aprire gli occhi sul grande inganno alla base del "grillismo":** una demagogia e un populismo senza precedenti nella storia repubblicana, con un ceto politico inesperto, mediocre, rozzo e indottrinato da un leader che si è arricchito anche grazie al boom televisivo durante la Prima Repubblica. E l'inganno maggiore è che si tratta di un movimento che demonizza tutto il resto ma poi, come ha acutamente evidenziato Milena Gabanelli durante una puntata di *Report*, adotta un sistema di finanziamento assolutamente subdolo e orchestrato alle spalle degli ignari e sprovveduti militanti. La Rete come fonte di business è l'unica vera novità del Movimento Cinque Stelle, i cui leader Grillo e Casaleggio rastrellano denaro attraverso la pubblicità sui loro blog, fomentano un odio generalizzato verso le istituzioni e mobilitano il popolo di internet attraverso finte e pilotate procedure democratiche che alimentano un frenetico traffico on line.

**Nei giorni scorsi il quotidiano *Il Fatto*** ha pubblicato un ampio articolo sui finanziamenti a Renzi e al suo entourage: emerge una fitta rete di associazioni che hanno sostenuto le campagne elettorali del sindaco di Firenze e la sua corsa per le primarie e che risultano vicine a facoltosi finanziari e a uomini politici di centrosinistra ma anche di centrodestra (i rapporti tra Renzi e Verdini sono assai cordiali e non da oggi).

**La questione cruciale del finanziamento della politica** torna dunque in primo piano. Quasi tutte le forze politiche si sono stracciate le vesti per abolire il finanziamento pubblico additato come causa di tutti i mali. Oggi ci si rende conto che una politica finanziata in modo anarchico dai privati può dar vita a una ragnatela inestricabile di interessi più o meno subdoli e scarsamente riconducibili a una visione democratica della società e della politica. Un finanziamento pubblico trasparente, controllato, documentato e certificato da società esterne, con puntuali procedure di rendicontazione, potrebbe forse rappresentare una soluzione più idonea a garantire

una dialettica democratica ed equilibrata tra le forze in campo e a stimolare un'effettiva e convinta partecipazione dei cittadini e degli elettori alla vita dei partiti. O forse, come accade negli Stati Uniti, un finanziamento privato alla luce del sole, associato ad una legge sulla rappresentanza degli interessi, sul riconoscimento delle lobbies e sulla registrazione obbligatoria dei lobbisti, potrebbe riavvicinare la società civile ai partiti e mettere ordine nell'ingarbugliata geografia degli interessi che attualmente si esprimono in modo disarticolato nella politica italiana.